

Sant' Ambrogio, *Aeterne rerum conditor*

Aeterne rerum conditor,
noctem diemque qui regis
et temporum das tempora,
ut alleves fastidium,

praeco diei iam sonat,
noctis profundae pervigil,
nocturna lux viantibus,
a nocte noctem segregans.

Hoc excitatus lucifer
solvit polum caligine,
hoc omnis erronum chorus
vias nocendi deserit.

Hoc nauta vires colligit
pontique mitescunt freta,
hoc ipse petra ecclesiae
canente culpam diluit.

Surgamus ergo strenue,
gallus iacentes excitat
et somnolentos increpat,
gallus negantes arguit.

Gallo canente spes redit,
aegris salus refunditur,
mucro latronis conditur,
lapsis fides revertitur.

Iesu, labantes respice
et nos vivendo corrige,
si respicis, lapsus cadunt
fletuque culpa solvitur.

Tu lux refulge sensibus
mentisque somnum discute
te nostra vox primum sonet,
et ora solvamus tibi.

Artefice eterno dell'universo,
tu che governi la notte e il giorno,
e alterni i tempi coi tempi
per toglierne la noia,

già canta l'araldo del giorno,
sentinella della notte profonda,
lume notturno per i viandanti,
dividendo una parte della notte dall'altra.

Al suo canto, svegliandosi, lucifero
libera il cielo dalla tenebra,
e le congreghe degli spiriti mali
lasciano le vie del peccato.

Al suo canto il nocchiero riprende le forze
e le onde del mare si placano;
anche la 'pietra' della Chiesa
lava col pianto la sua colpa.

Alziamoci, dunque, intrepidi;
il gallo scuote i giacenti,
rampogna i sonnolenti,
accusa i rinnegati.

Al suo canto si ravviva la speranza,
la salute ritorna agli ammalati,
l'arma dell'assassino si nasconde,
nei caduti si rinnova la fede.

Gesù, guarda i vacillanti
col tuo sguardo sostienici;
se ci osservi, cadono i peccati,
e col pianto la colpa si dissolve.

Tu, luce, splendi ai sensi,
e dissipa il sonno della mente,
di te risuoni la nostra voce,
per te sciogliamo il labbro.